

Regione del Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Vedelago

VARIANTE IN C.O. AL P.D.C. CONVENZIONATO N. 33
DEL 14/05/2019 – AMPLIAMENTO DEL NUOVO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A VEDELAGO (TV)

DOMANDA DI RIESAME PROVVEDIMENTO VERIFICA
DI ASSOGGETTABILITA' A VIA

MODIFICA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

A01

RELAZIONE TECNICA

Data: Ottobre 2019

Cod.: 1684-01

Committente

breton

Driven by Innovation

Breton S.p.A.

Via Garibaldi, 27

31030 – Castello di Godego (TV)



Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale
Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1	PREMESSA	3
2	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	5
2.1	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	5
2.1.1	<i>Dimensioni del progetto valutato</i>	5
2.1.2	<i>Dimensioni del progetto in riesame</i>	6
2.1.3	<i>Raffronto sull' utilizzo di risorse naturali</i>	6
2.1.4	<i>Raffronto nel merito della produzione di rifiuti</i>	6
2.1.5	<i>Raffronto in tema di inquinamento e disturbi ambientali</i>	7
2.1.6	<i>Rischio di incidenti</i>	15
2.1.7	<i>Cumulo con altri progetti</i>	15
2.2	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	17
2.2.1	<i>Utilizzazione attuale del territorio</i>	17
2.2.2	<i>Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona</i>	18
2.2.3	<i>Capacità di carico dell'ambiente naturale</i>	19
2.3	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	19
2.3.1	<i>Portata dell'impatto</i>	19
2.3.2	<i>Natura transfrontaliera dell'impatto</i>	19
2.3.3	<i>Ordine di grandezza, complessità, probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto</i>	19
2.3.4	<i>Matrice di individuazione degli impatti</i>	20
3	CONCLUSIONI	26

1 PREMESSA

In data 09.09.2019 la Ditta Breton S.p.a. ha presentato alla Provincia di Treviso a mezzo SUAP (cod. rif pratica 01880270267-09092019-1051) domanda di integrazione dell' Autorizzazione Unica Ambientale presentata con pratica UNIPASS n. 01880270267-27062019-2130 del 27.06.2019 a seguito della necessità contingente di modificare parzialmente il ciclo produttivo del gres presso lo stabilimento sito nel Comune di Vedelago (TV), in via Bassanese, 2.

Tale richiesta è avanzata contestualmente al progetto di variante in corso d'opera al PdC n. 33 del 14.05.2019 a sua volta variante al PdC n.107 del 12.12.2018 di ampliamento delle superfici edificate di cui al PdC n. 6 del 13.01.2012.

Le modifiche riguardano la campata Est di progetto e, in particolare prevedono la conversione del reparto 7a "Linea di Taglio Lastre" con superficie pari a 2314 m² di cui al Decreto VIA della Provincia di Treviso prot.n. 90452/2018 – PdC n.107 del 12/12/2018, con il reparto "Materie Prime, Forni e Silos" avente superficie pari 2415 m².

Il nuovo layout prevede l'inserimento dei seguenti impianti:

- n.1 Forno fusore a bacino a combustione ossigeno-metano
- n. 12 Silos per lo stoccaggio delle materie prime

La presente istanza contempla anche l'inserimento, nella campata esistente, di:

- n.1 Carteggiatrice per levigazione di lastre in gres porcellanato

La mutata tipologia impiantistica richiede, in sede di rilascio AUA, il contestuale riesame dello screening presentato il 16.05.2018 (prot. prov. n. 40698), con il quale il Comitato Tecnico Provinciale VIA ha ritenuto di escludere, con Decreto n. 50/2018 del 05.11.2018, il progetto di ampliamento dalla procedura di VIA in quanto conforme alle indicazioni dell'Allegato V, Parte II del D.Lgs. 152/2006 ed esente da impatti significativi sulle componenti ambientali interessate.

In questa sede, quindi, viene avanzata la richiesta di esaminare nuovamente il progetto *in fieri* alla luce delle ultime modifiche per le quali si è fatta domanda di AUA alla Provincia di Treviso.

La presente Relazione Tecnica assolve il compito di riproporre la valutazione degli impatti contenuti nel S.I.A. preliminare presentato nel Maggio 2018 a firma del Dott. Forestale Mauro D'Ambroso e del Biologo Marco Squizzato che ne hanno consentito l'utilizzo per la finalità di cui sopra.

Resta invariato quanto riportato nel quadro di riferimento programmatico e ambientale.

2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

L'Allegato V alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. elenca i criteri che l'autorità competente adotta nel verificare l'assoggettabilità alla VIA del progetto, riportati nella sottostante tabella:

1) Caratteristiche del progetto	2) Localizzazione del progetto	3) Caratteristiche dell'impatto potenziale
Dimensioni Utilizzazione di risorse naturali Produzione di rifiuti Inquinamento e disturbi ambientali Rischio di incidenti Cumulo con altri progetti	Utilizzazione attuale del territorio Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona Capacità di carico dell'ambiente naturale	Portata dell'impatto Natura transfrontaliera dell'impatto Ordine di grandezza e complessità dell'impatto Probabilità dell'impatto Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

2.1 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1.1 *Dimensioni del progetto valutato*

Il progetto di ampliamento comporta la realizzazione di nuovi volumi edilizi.

La superficie coperta attuale (mq 16.571,4) viene ampliata (2° e 3° stralcio) per mq 20.419,6 a cui si aggiungono mq 791,00 di ampliamento della palazzina uffici, e mq 4.776,6 per effetto del Piano Casa (L.R. 32/2013) per un totale di superficie coperta pari a mq 42.558,6.

La superficie lorda di pavimento attuale (mq 17.060,55) viene ampliata (2° e 3° stralcio) per mq 20.419,6 a cui si aggiungono mq 1.352,1 di ampliamento della palazzina uffici, e mq 4.892,04 per effetto del Piano Casa (L.R. 32/2013) per un totale di superficie lorda di pavimento pari a mq 43.724,4. Le superfici a verde sono pari a mq 9.789, le superfici a parcheggio sono complessivamente di mq 7.561.

2.1.2 Dimensioni del progetto in riesame

La superficie coperta attuale (mq 16.571,4) viene ampliata **in questo primo stralcio** mq 4.776,6 per effetto del Piano Casa (L.R. 32/2013) per un totale di superficie coperta pari a mq 21.348.

2.1.3 Raffronto sull' utilizzo di risorse naturali

L'ampliamento sul lato Est avviene sopra spazi già mineralizzati (piazzale asfaltato) in totale assenza di componenti naturali di qualsiasi tipo (impatto già previsto nel progetto valutato)

Contestualmente all'ampliamento della produzione vi sarà un limitato incremento dei consumi di acqua utilizzata nelle linee di formatura e di lavaggio delle lastre per effetto degli accorgimenti di riciclo e recupero previa filtrazione delle stesse. Vi sarà anche un inevitabile aumento dei consumi di acqua potabile connesso all'incremento del numero degli operatori (impatto già previsto nel progetto valutato)

Valutazione: l'utilizzo di risorse naturali resta invariato rispetto al progetto valutato.

2.1.4 Raffronto nel merito della produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti è sostanzialmente limitata alla fase di esercizio in quanto nella fase di costruzione le lavorazioni previste si limitano all'adeguamento della viabilità interna con realizzazione di segnaletica verticale e orizzontale.

In fase di esercizio la tipologia di rifiuti prodotti è strettamente correlata al tipo di attività produttiva prevista nei locali in ampliamento e già valutata, del tutto identica a quella esistente (linea 1). Trattasi in ogni caso di rifiuti speciali per i quali è previsto lo smaltimento a termini di legge da parte di ditte terze, come da dichiarazione MUD 2017. La restante quota di rifiuti di industriale (imballi legno, plastiche, inerti in coccio, ecc.) è smaltita con le consuete modalità consortili in atto da qualche anno (raccolta differenziata spinta). A tal fine la ditta è dotata presso il settore Nord-Est della proprietà, all'esterno dell'attuale stabilimento, di un settore isola ecologica con contenitori

differenziati (cassoni scarrabili) dotati di coperchio stagno per prevenire l'ingresso di acqua meteorica e possibili fenomeni di dilavamento e trasporto di rifiuto.

2.1.4.1 Produzione di Fanghi

Lo scarto generato dal processo di filtrazione delle acque impiegate nella fase di "lucidatura e finitura" delle lastre, viene prelevato dal filtro pressa e stoccato temporaneamente all'esterno nell'isola ecologica prevista nell'angolo nord/est della proprietà per essere raccolto e conferito alle discariche autorizzate.

Valutazione: la produzione di rifiuti resta invariata rispetto al progetto valutato.

2.1.5 Raffronto in tema di inquinamento e disturbi ambientali

2.1.5.1 Componente Atmosfera (emissioni solide e gassose)

PRODUZIONE DELLE LASTRE (progetto valutato)

Il ciclo produttivo viene svolto completamente all'interno dello stabilimento in modo da minimizzare l'impatto di polveri e fumi verso l'esterno.

Nella fasi iniziali del ciclo (frantumazione e preparazione materie prime) le apparecchiature (compresi i nastri trasportatori e i vagli) sono carenate e collegate ad un sistema di aspirazione che convoglia le emissioni di polveri (inorganiche, senza silice cristallina) su un filtro a maniche, da cui sono recuperate e reimmesse nel processo produttivo. Anche le polveri che si formano in fase di carico delle materie prime nei silos sono aspirate e trattate analogamente dal sistema di filtrazione. Tutte le emissioni, dopo l'abbattimento del carico inquinante, sono convogliate a camino. L'impianto di aspirazione e filtrazione garantirà un'emissione di polveri minore ai 20 mg/Nmc e quindi nei limiti di norma. Considerata la presenza ad ampliamento concluso di n. 3 linee di produzione identiche si avranno n. 3 camini dedicati.

Nella fase di impastatura e formatura delle lastre si possono avere emissioni di polveri legata alla movimentazione delle materie prime e al carico dei pesatori; tali attività risultano comunque svolte in ambiente confinato e le emissioni aspirate e convogliate,

dopo abbattimento, ai medesimi camini su descritti.

Nella fase di essiccazione delle lastre non vengono emessi inquinanti; è previsto comunque un sistema di aspirazione per allontanare il vapore acqueo che si crea durante l'essiccazione, convogliato a camino analogamente ai fumi di combustione da bruciatori gas metano. Considerata la presenza ad ampliamento concluso di n. 3 linee di produzione identiche si avranno n. 3 camini dedicati.

Nella fase di cottura delle lastre i fumi provenienti dai forni vengono opportunamente trattati in un "impianto depurazione fumi" costituito da due sezioni: la prima dove vengono captate le sostanze acide con l'immissione di calce e la seconda dove vengono trattenute tutte le polveri con un sistema di filtrazione a calze. In tale reparto è prevista l'installazione di un camino per l'allontanamento dei fumi che si generano, di un camino di emergenza da attivare in caso di malfunzionamento del camino principale, di un camino per l'allontanamento del calore durante il raffreddamento delle lastre. E' previsto un sistema di recupero di calore, per cui l'aria calda in eccesso, proveniente dal raffreddamento delle lastre, viene inviata al reparto essiccazione.

La finitura delle lastre, che consiste nell'applicazione di resine protettive, è svolta in modo automatico all'interno di cabine chiuse e dotate di sistema di aspirazione.

Valutazione: queste previsioni progettuali restano invariate rispetto al progetto valutato.

PRODUZIONE DELLE FRITTE CERAMICHE (variante in riesame)

Nell' allegata relazione AUA il processo produttivo è illustrato in dettaglio.

L'inserimento del forno fusore per la produzione della fritta a partire dall'impasto delle materie prime comporta la formazione di fumi che vengono presi in carico dall'impianto di aspirazione e filtrazione e successivamente depurati dalle componenti inquinanti generatesi durante il processo di cottura.

Solo dopo l'abbattimento nel filtro a maniche, i fumi vengono liberati in atmosfera con concentrazioni massime di polveri e composti di fluoro di 5 mg/m^3 e quindi nel pieno rispetto dei limiti di norma.

Allo stesso modo le polveri originatesi dalle fasi di carico delle materie prime vengono filtrate e poi inviate al camino di emissione.

Tutte le fasi di processo che possono dare luogo ad emissioni risultano quindi dotate di aspirazione localizzata e successivo convogliamento a camino, previo abbattimento, ove necessario. Non sono previste emissioni diffuse.

Le emissioni dirette in atmosfera relativamente agli inquinanti usualmente monitorati (Ossidi di Azoto – NO_x, Anidride solforosa – SO₂, Ozono – O₃, materia particolata – PM10) sono invece correlate al carico veicolare degli impiegati dello stabilimento e al carico dei mezzi pesanti in entrata ed uscita. Trattando di flussi veicolari assai contenuti in entità e frequenza, rispetto ai flussi veicolari della vicina S.P. 102 e della prossima S.R. 53 il loro apporto è trascurabile.

Valutazione: rispetto al progetto valutato sarà inserito un nuovo punto di emissione. I limiti di emissione del nuovo camino saranno allineati con i valori dell'autorizzazione vigente. Le modalità di depurazione previste ed il piano di manutenzione degli impianti garantiscono un ridotto effetto cumulo.

2.1.5.2 Componente Acqua (scarichi liquidi)

Non si rilevano effetti di alcun tipo sulle acque in quanto gli scarichi collegati all'attività e quelli meteorici incidenti sulla struttura sono collettati e trattati così come previsto dalla normativa vigente:

- L'acqua impiegata nelle lavorazioni non determina scarichi liquidi poiché è soggetta a chiarificazione con sedimentazione forzata del solido e reimmissione nel sistema.
- Gli scarichi di tipo "civile" (servizi igienici, mensa) sono raccolti mediante tubazioni in PVC separate per acque bionde e nere, le prime pretrattate con vasca condensa grassi, e successivamente condotte in vasche Imhoff. Dopo il passaggio a mezzo Imhoff gli scarichi sono dispersi al suolo tramite due batterie di pozzi assorbenti dimensionati per eccesso, in conformità al regolamento comunale. È previsto per altro il collegamento mediante by-pass per deviare in futuro gli scarichi al collettore comunale, se sarà realizzato.
- Le acque meteoriche sono gestite da una apposita rete costituita da n. 13

pozzi perdenti, collegati fra loro da una rete di subirrigazione costituita da tubazione fessurata immersa in materiale grossolano drenante entro apposita trincea, per m 540 di sviluppo.

- Le acque di sgrondo dai piazzali e dalle superfici esterne saranno gestite mediante n. 7 vasche per il trattamento, mediante disoleazione e dissabbiatura, delle acque di prima pioggia, cui si affiancano n. 2 scoline assorbenti con funzione di bacini di laminazione e n. 16 pozzi perdenti collegati mediante tubazione cieca agli stessi bacini.

Valutazione: il ciclo delle acque resta invariato rispetto al progetto valutato.

2.1.5.3 Componente suolo e sottosuolo

Il progetto di ampliamento necessita di scavi per le fondazioni delle nuove strutture. Come si dirà al punto successivo ciò comporta l'allontanamento degli strati superficiali vegetali e di quelli immediatamente sottostanti.

Le aree interessate dagli scavi non presentano rischi geologici essendo completamente pianeggianti, non vi sono problemi di stabilità dei terreni.

Il materiale scavato sarà trattato secondo la normativa che disciplina le "terre e rocce di scavo". I volumi in esubero saranno conferiti ad impianti attrezzati al deposito e successivo utilizzo, secondo le modalità esposte al paragrafo a.4 dell'Allegato A della DGR n.2424/2008.

I materiali ritenuti "non utilizzabili", saranno trasportati in discarica.

Valutazione: l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo resta invariato rispetto al progetto valutato.

2.1.5.4 Ecosistema (flora, fauna, biodiversità)

L'uso del suolo che caratterizza l'area di ampliamento ad Ovest dello stabilimento attuale (appezzamento a seminativo) determina l'assenza di effetti negativi sulle

componenti ambientali afferenti sia alla flora (erbacea, arbustiva e arborea) che alla fauna vertebrata, con l'esclusione delle sole componenti presenti nel suolo.

In termini ecosistemici tuttavia si ha la perdita dei servizi ambientali che la matrice suolo esercita:

- base produttiva per l'alimentazione umana e animale;
- elemento del paesaggio che ci circonda e fa parte del nostro patrimonio storico e culturale;
- mantenimento dell'assetto territoriale, per la circolazione idrica superficiale e sotterranea;
- filtro protettivo naturale, fondamentale nel determinare la qualità delle acque sotterranee;
- funzione naturalistica, sia in quanto habitat di un'ampia varietà di specie animali e vegetali che contribuiscono in modo rilevante alla biodiversità¹, sia perché è in esso che si completano i cicli dell'acqua e di altri elementi naturali.

Valutazione: l'impatto su flora fauna e biodiversità resta invariato rispetto al progetto valutato.

2.1.5.5 Radiazioni (ionizzanti e non ionizzanti – elettromagnetiche)

L'unica fonte di emissione di radiazioni elettromagnetiche è costituita dai cavi di allacciamento alla rete elettrica e dalle cablature dei macchinari nelle linee di produzione. La normativa tuttavia impone l'adeguata schermatura degli stessi e il posizionamento in luoghi in cui i relativi effetti possano essere considerati del tutto trascurabili.

Valutazione: l'impatto resta invariato rispetto al progetto valutato

¹ In termini di biodiversità, un grammo di suolo in buone condizioni può contenere sino a 600 milioni di batteri appartenenti a 15.000-20.000 specie diverse. Da "A proposito di...Suolo", ARPAV, 2016.

2.1.5.6 Componente Rumore e vibrazioni

PRODUZIONE DELLE LASTRE (progetto valutato)

Dalla Valutazione di impatto acustico ambientale previsionale, redatta appositamente per il progetto valutato emergeva quanto segue:

- l'attività e l'intervento di ampliamento sono in zona V (aree prevalentemente industriali) secondo il Piano di Classificazione Acustica comunale.
- Il progetto prevede l'inserimento di un nuovo camino di aspirazione del forno di cottura (camino C2) nell'attuale fabbricato principale e nella costruzione di due campate verso il lato ovest. Il nuovo fabbricato avrà lo stesso layout funzionale dell'esistente. Per i nuovi impianti di essiccazione, cottura e smaltimento delle polveri in via previsionale si prevede la predisposizione di 8 camini per le emissioni suddivisi nelle due nuove campate. I nuovi camini di progetto avranno le stesse caratteristiche di quelli esistenti.
- Il camino C2 nell'edificio esistente e quelli previsionali C4, C5, C6, C11 e C12 relativi ai forni di cottura nella relazione acustica valutata sono le uniche sorgenti attive in continuo, anche durante il periodo notturno.
- I livelli previsti di emissione sonora presso i confini del lotto risultano essere inferiori al limite della classe V pari a 65 dB per il periodo diurno e pari a 55 dB per il periodo notturno, ad esclusione del livello di emissione previsionale diurno calcolato presso il confine Nord. In questo caso, risulterà necessario, in fase di installazione dei nuovi camini C3, C7 e C8, presso il confine nord, valutare un corretto sistema di silenziatori (fase progettuale non ancora calendarizzata).
- I livelli di emissione sonora presso i ricettori risultano essere inferiori al limite della classe V pari a 65 dB per il periodo diurno e pari a 55 dB per il periodo notturno e al limite della classe III pari a 55 dB per il periodo diurno e pari a 45 dB per il periodo notturno, ad esclusione del livello di emissione presso il ricettore RS1.
- I livelli di immissione sonora presso i ricettori risultano essere inferiori al limite della classe V pari a 70 dB per il periodo diurno e pari a 60 dB per il periodo notturno e al limite della classe III pari a 60 dB per il periodo diurno e pari a 50

dB per il periodo notturno.

- Per tutti i nuovi camini previsti in via progettuale si consiglia la corretta posa e la verifica in opera delle reali emissioni sonore *post operam* mediante valutazione acustica specifica.

Valutazione: queste previsioni progettuali restano invariate rispetto a quanto già valutato.

PRODUZIONE DELLE FRITTE CERAMICHE (variante in riesame)

Si veda anche allegata relazione per l'AUA

La Valutazione di impatto acustico ambientale previsionale allegata redatta appositamente per tener conto delle nuove sorgenti di rumore dovute ai forni e ai gruppi di filtraggio esterni, con le dovute mitigazioni, non segnala alcun sfornamento rispetto ai valori limite di emissione ed immissione ai ricettori situati presso le abitazioni in prossimità dell'impianto.

In ogni caso i ventilatori centrifughi e le torri evaporative, entrambi funzionanti a ciclo continuo, saranno adeguatamente insonorizzati.

Valutazione: l'impatto acustico dell'intervento in variante risulta rispettoso dei limiti di classificazione acustica di zona.

2.1.5.7 Componente: Beni naturali e architettonici

Nell'area di intervento, così come nelle superfici limitrofe, non si rinvergono beni naturali e/o architettonici di significato.

Valutazione: l'impatto resta invariato rispetto al progetto valutato.

2.1.5.8 Componente: Paesaggio

Il progetto di ampliamento muta i fronti percepiti dell'attività in essere. Quelli verso

Ovest saranno spostati in avanti, al posto di uno spazio attualmente agricolo. Quelli da Nord e da Sud si allargheranno, nel primo caso verso uno spazio agricolo in cui non vi sono insediamenti, mentre a Sud, oltre via Bassanese sono presenti due abitazioni. Il fronte Est si modifica limitatamente, avanzando parzialmente verso spazi già trasformati in termini insediativi.

Al di là degli effetti percettivi, la struttura si inserisce in un contesto allargato fortemente segnato dagli insediamenti, già destinato ad attività produttive, e povero di strutture a rete ed elementi diversificatori.

Valutazione: l'impatto resta invariato rispetto al progetto valutato.

2.1.5.9 Componente Mobilità

PRODUZIONE LASTRE (progetto valutato)

Dal punto di vista della mobilità l'intervento di ampliamento non determina aggravii particolari dei flussi di traffico insistenti sul capoluogo e l'area urbana poiché usufruisce, per il traffico pesante (10 mezzi al giorno per trasporto materie prime, 10 mezzi al giorno per trasporto prodotto finito) della direttrice S.P. 102, raggiungibile mediante un breve tratto della S.P. 19. Tutte le intersezioni viarie in gioco (Via Bassanese, S.P. 19 e S.P. 102) sono garantite da rotatorie ed innesti dedicati, senza punti di particolare pericolosità. La ditta, con il primo insediamento aveva già adeguato l'innesto tra via Bassanese e S.P. 19 (rotatoria), nonché provveduto all'allargamento dei sedimi in un tratto di Via Bassanese.

In futuro la ditta potrà contare anche sulla realizzazione delle opere viarie complementari alla S.P.V. che distano circa 2 km, ad Ovest dello stabilimento.

Le immissioni veicolari verso il centro di Vedelago si avranno solo per gli spostamenti del personale impiegato.

Valutazione: l'impatto resta invariato rispetto al progetto valutato.

PRODUZIONE DELLE FRITTE CERAMICHE (variante in riesame).

Lo stoccaggio delle materie prime per la produzione delle fritte comporta un flusso di circa 2 camion a settimana. Tale impatto viene ad auto compensarsi dal momento che la realizzazione delle fritte "in casa" esclude la necessità di acquistarle e riceverle dall'esterno per mezzo di trasporto su gomma.

In ogni caso si ritiene che tali movimenti siano ben assorbiti dal normale carico veicolare sulla S.P. 102 "Postumia Romana" che costituisce una delle principali direttrici della zona.

Valutazione: l'impatto sulla viabilità con la nuova soluzione (non realizzazione dell'area taglio ed inserimento di un forno fusore) resta invariato rispetto al progetto valutato.

2.1.6 *Rischio di incidenti*

L'attività produttiva è altamente automatizzata, l'intervento degli operatori è prevalentemente di controllo.

Il processo produttivo vede l'impiego unicamente di inerti terrosi (gres porcellanato, argille e feldspati/nefeline per materiali ceramici) e un legante inorganico a base d'acqua. Non sono presenti materiali altamente infiammabili o con capacità esplosiva.

Stante la tipologia dell'attività svolta e le modalità all'avanguardia nei cicli di produzione si prevede con ragionevole certezza un basso grado di rischio e gravità per eventuali incidenti. Per quanto concerne il rischio incendio, saranno adottate le dovute prescrizioni dei VV.FF.

Valutazione: il rischio resta invariato rispetto al progetto valutato

2.1.7 *Cumulo con altri progetti*

Non si è a conoscenza di alcun altro progetto che possa in qualche modo avere effetti cumulativi con quello oggetto di analisi.

In riferimento all'attività in e la variante in oggetto di realizzare un forno fusore al posto dell'area taglio rispetto all'ampliamento dello stabilimento nella dimensione valutata non

comporta un aumento di effetto cumulo.

Il progetto valutato comporterà il passaggio da n. 1 linea di produzione a n. 3 linee di produzione, identiche per caratteristiche e modalità operative; la variante in riesame viene assorbita dal più ampio progetto generale.

Gli effetti cumulativi valutati sono :

- nell'utilizzo di risorse naturali;
- nella produzione di rifiuti;
- in termini di inquinamento e disturbi ambientali:
 - atmosfera (la triplicazione delle linee determina triplicazione dei camini di emissione, che tuttavia garantiranno valori di concentrazione come prescritto da normativa. Analogamente, si avrà un aumento delle polveri trattate);
 - acqua (effetti cumulativi si hanno nei consumi di acqua potabile, ad uso dei dipendenti; negli scarichi civili smaltiti tramite Imhoff e batterie di pozzi assorbenti dimensionati per eccesso; negli scarichi delle acque di sgrondo dei piazzali, quelle di prima pioggia trattate con disoleatore e dissabbiatore);
 - fanghi (l'aumento della produzione determina inevitabilmente un aumento dei fanghi prodotti, con maggiori necessità di smaltimento presso terzi);
 - suolo e sottosuolo (l'ampliamento mineralizza suolo agronaturale);
 - ecosistemi (la mineralizzazione del suolo riducendo la potenziale biodiversità legata a tale matrice);
 - rumore (effetti cumulativi si hanno per l'aggiunta di sorgenti sonore – camini – in relazione alla triplicazione delle linee produttive) e per l'aumento dei flussi dei mezzi pesanti. L'attività, tuttavia, previsionalmente rispetta i limiti emissivi di zona (classe V) diurni e notturni, nonché quelli di immissione rispetto ai recettori sensibili (residenze) presenti nel contesto circostante;
 - paesaggio (l'ampliamento aumenta la presenza dell'elemento antropico in termini percettivi e mineralizza suolo);
 - mobilità (l'attività a seguito dell'ampliamento e triplicazione della linea

produttiva vedrà un flusso giornaliero di automezzi pesanti comunque contenuto (20 camion) se rapportato ai flussi e attività esistenti sono caratterizzate da un limitato traffico veicolare in entrata e uscita dall'area in analisi che costituirà quindi una limitata quota parte di quello previsto dal progetto).

Non sono viceversa presenti effetti cumulativi:

- in termini di inquinamento e disturbi ambientali
- acqua (le acque meteoriche di sgrondo dalle coperture sono smaltite da una apposita rete costituita da pozzi perdenti, collegati fra loro da una rete di subirrigazione);
- radiazioni (l'attività non è caratterizzata da fonti di radiazioni elettromagnetiche);
- beni naturali e architettonici (l'attività esistente anche a seguito dell'ampliamento non interferisce con alcun bene naturale o architettonico);
- in termini di rischio d'incidenti.

Valutazione: la nuova soluzione da riesaminare mantiene invariato l'effetto cumulo rispetto al progetto valutato.

2.2 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

2.2.1 *Utilizzazione attuale del territorio*

Attualmente l'area di proprietà all'interno della quale è previsto l'ampliamento produttivo è occupata parte dall'immobile già realizzato, e dalle relative superfici scoperte pavimentate (adibite a parcheggio, viabilità interna, zone carico/scarico, verde), e parte da un appezzamento agricolo arativo, recintato e privo di componenti naturali.

Rispetto al progetto valutato la soluzione in riesame interessa solo l'area indicata in giallo in Figura 1 già urbanizzata e pavimentata.

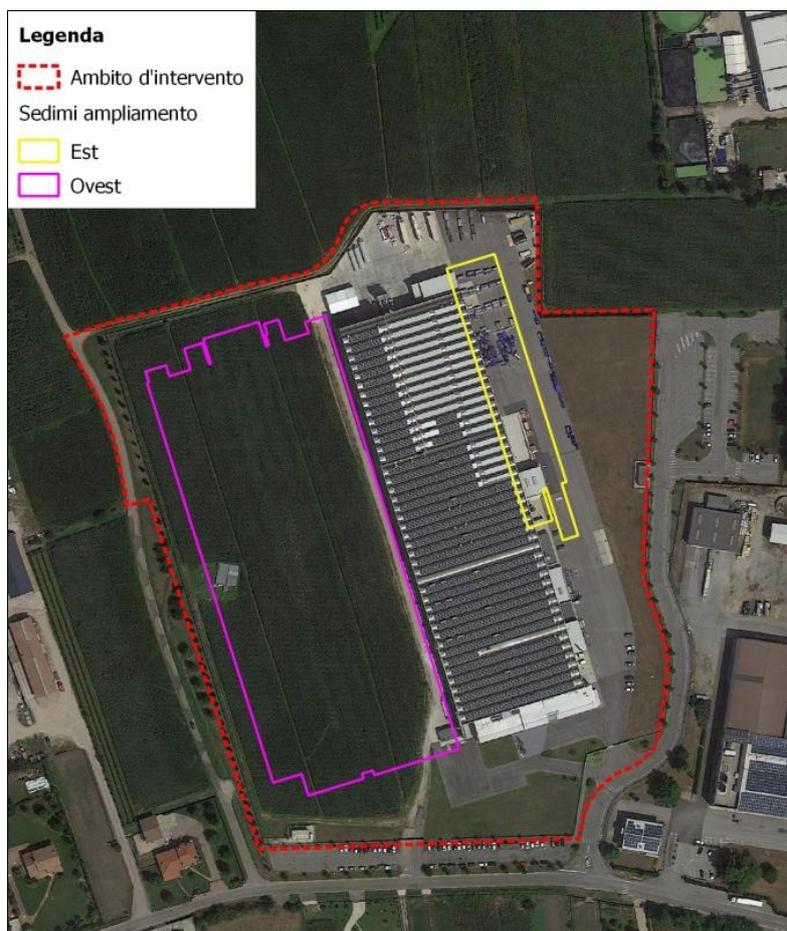


Figura 1: Indicazione dei sedimi di intervento

2.2.2 Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona

L'area di intervento si localizza su superfici designate dagli strumenti urbanistici locali quali area produttiva, atta ad ospitare attività industriali e artigianali. Non sono presenti elementi naturali peculiari, rari o addirittura endemici. Anche a scala maggiore, andando cioè a investigare le superfici limitrofe, si trova un situazione analoga. Gli spazi agricoli entro e fuori l'ambito d'intervento sono un agro-ecosistema, povero di strutture naturali a rete (siepi campestri), quindi con limitatissime possibilità di ospitare componenti biotiche assestate (fauna selvatica). Si tratta di un sistema più vicino all'artificialità che alla naturalità, il cui equilibrio è garantito esclusivamente dall'intervento umano.

Valutazione: l'impatto della variante resta all'interno dell'area valutata.

2.2.3 Capacità di carico dell'ambiente naturale

Nell'area di intervento, così come emerge anche dal paragrafo precedente, non è possibile individuare alcun ambiente "naturale", l'agroecosistema presente ai margini dello stabilimento è pesantemente condizionato dal fattore umano, privo di strutture a rete, con una capacità di carico assai limitata, determinata principalmente dal potere tampone della matrice suolo.

Valutazione: il carico resta invariato rispetto al progetto valutato.

2.3 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

2.3.1 Portata dell'impatto

Gli impatti potenzialmente significativi per la popolazione potranno interessare un'area geografica ristretta e limitata all'area di intervento o alle immediate vicinanze della stessa.

2.3.2 Natura transfrontaliera dell'impatto

Criterio non applicabile.

2.3.3 Ordine di grandezza, complessità, probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Nell'individuazione degli impatti è stata considerata l'entità dell'intervento in oggetto come criterio di definizione dei limiti spaziali e temporali. Sulla scorta della specifica configurazione ambientale rilevata in fase di analisi si è definita una matrice dei possibili impatti.

2.3.4 Matrice di individuazione degli impatti

Le interazioni fra le azioni prevedibili conseguenti all'opera e l'ambiente nel quale il progetto è calato producono una duplicità di effetti: diretti, causa dell'opera stessa sulle singole componenti ambientali, e indiretti, legati alle relazioni che intercorrono tra le componenti stesse.

Le componenti ambientali specificamente considerate sono quelle riferibili al D.P.C.M. 27.12.1988 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale". In funzione delle specificità territoriali e progettuali in esame sono stati individuati i singoli fattori preminenti, appartenenti a ciascuna componente, secondo lo schema seguente.

componenti ambientali	fattori
Acqua	Acque superficiali, Acque sotterranee
Atmosfera	Qualità dell'aria, Rumore, Polveri
Biologia	Flora, Fauna, Ecosistemi
Paesaggio	Caratteri visuali

La descrizione dei possibili teorici impatti (matrice degli impatti potenziali) verrà fatta sulla base dei fattori indicati che sono concretamente interessati dagli stessi.

L'analisi matriciale mette quindi in relazione i fattori ambientali su indicati con le diverse azioni attinenti alla varie fasi dell'intervento. Si specifica che data la natura del progetto (cambio di destinazione di una porzione di complesso produttivo esistente in attività commerciale) si fa riferimento principalmente alle fasi di cantiere ed esercizio, poiché quella di dismissione comporta il ritorno allo *status quo*.

Ai fini della presente verifica preliminare è richiesta l'individuazione ed una valutazione qualitativa dei teorici impatti, siano essi negativi o positivi, senza una valutazione della loro significatività e/o quantificazione, che è pertinente allo Studio d'Impatto Ambientale. La matrice riporta in ordinata i fattori ambientali considerati in sede di analisi ed in ascissa le azioni causali.

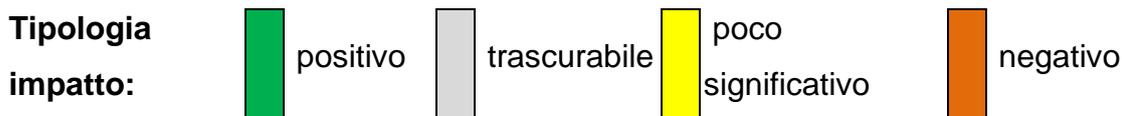
Ciascun impatto teorico è identificato in funzione:

- della tipologia = positivo (**IP**), non significativo o trascurabile (**IT**), poco significativo (**IPS**), negativo (**IN**);
- dell'area interessata = locale (**L**), ampia (**A**);
- della probabilità = poco probabile (**PP**), probabile (**PR**), certo (**C**);
- della reversibilità = reversibile (**R**), irreversibile (**I**)

Matrice degli impatti potenziali

Azioni causali			Scavi, demolizioni	Consumo di suolo e risorsa naturale	Materiali e tipologia costruttiva	Impiego mezzi di cantiere	Esercizio dello stabilimento
			1	2	3	4	5
Componenti e fattori ambientali							
Acqua	Acque superficiali	A	-	-	-	Xc	-
	Acque sotterranee	B	-	-	-	Xc	-
Atmosfera	Rumore	C	Xc	-	-	Xc	Xe
	Qualità dell'aria	D	-	-	-	Xc	Xe
	Polveri	E	Xc	-	-	Xc	Xe
Biologia	Flora	F	-	Xc	-	-	-
	Fauna	G	-	Xc	-	-	-
Paesaggio	Caratteri percettivi	H	-	-	Xe	-	-

Legenda Xc = fase di cantiere ; Xe = fase di esercizio ; - = nullo



2.3.4.1 Acqua

- **A4, B4** = possibile interferenza nella fase di cantiere per problematiche relative a perdite accidentali di idrocarburi, lubrificanti, ecc. dai mezzi di cantiere. **Valutazione** [IT, L, PP, R].

Nota: gli effetti di contaminazione dell'acqua nella fase di esercizio per problematiche relative a perdite accidentali di idrocarburi, lubrificanti, ecc. dagli autoveicoli dei dipendenti e dagli automezzi pesanti impiegati nella produzione sono escludibili date le modalità di gestione delle acque di prima pioggia di sgrondo dai piazzali con dissabbiatore e disoleatore. Per gli scarichi civili vale la stessa considerazione essendo trattati secondo normativa.

Possibili interferenze tra lo scavo delle fondazioni e la falda sotterranea (B1) sono certamente escludibili data la profondità media della stessa rispetto al piano di fondazione.

2.3.4.2 Atmosfera

- **C1, C4** = generazione di rumore nella fase di cantiere per l'impiego di mezzi meccanici. **Valutazione** [IT, L, C, I].

Nota: l'impiego di mezzi meccanici nella fase di cantiere è discontinuo nel tempo, poiché gli interventi saranno eseguiti per stralci distinti. Considerando le emissioni più elevate emesse dai macchinari di un cantiere tipo, pari a 105 dBA², si verifica il rispetto dei limiti di emissione (zona industriale 65dB diurni) già entro i 50m dalla fonte emissiva (63 dBA³).

² Si considera un cantiere tipo composto da 1 autocarro 3assi, 1 escavatore ed una pala meccanica, le cui emissioni sono valutate considerando le potenze sonore di cui all'art. 1 della Dir. 2005/88/CE, che definisce i livelli ammissibili per i mezzi meccanici impiegati in ambiente esterno. I rispettivi livelli (101 dBA, 98 dBA, 101dBA) sommati generano una fonte emissiva media di 105 dBA.

³ Per la valutazione delle immissioni nell'ambiente si adotta il modello di una sorgente puntiforme in campo libero secondo uno schema di propagazione semisferica, come definito dalla ISO 9613, imponendo l'assenza di fenomeni di attenuazione (ipotesi cautelativa):

- **C5** = generazione di rumore nella fase di esercizio per la presenza di camini e transito di autocarri in ingresso e uscita dallo stabilimento. **Valutazione** [IT, L, C, I/R].

Nota: *La valutazione previsionale di impatto acustico nel progetto valutato ha verificato il sostanziale rispetto dei valori emissivi limite per la zona produttiva (classe V) imputabili all'attività produttiva e in particolare al funzionamento dei camini (e relativi filtri) e al transito dei mezzi pesanti, con l'accortezza di prevedere forme di insonorizzazione puntuali.*

La variante in riesame non determina, con le dovute mitigazioni, a livello previsionale superamenti dei limiti di zona.

- **D4** = emissioni gassose nella fase di cantiere per l'impiego di mezzi meccanici. **Valutazione** [IT, L, C, I].

Nota: *l'impiego di mezzi meccanici nella fase di cantiere è discontinuo nel tempo, poiché gli interventi saranno eseguiti per stralci distinti. Le fonti emissive associabili, se rapportate al clima emissivo del contesto urbano e periurbano caratterizzato da flussi veicolari assai più sostenuti e continui (S.R. 53, S.P. 102, S.P. 19) e considerando l'uso di mezzi dotati di scarichi a norma secondo le normative più stringenti (Euro 5 e Euro 6), non sono tali per numero e frequenza d'impiego da modificare significativamente il clima emissivo locale.*

Resta valido quanto valutato anche per la variante in riesame.

- **D5** = emissioni gassose nella fase di esercizio dello stabilimento. **Valutazione** [IPS, A, C, I].

Nota: *lo stabilimento genera emissioni in atmosfera, soggette a numerosi e diversificati metodi di abbattimento, prima di essere convogliate ai camini collegati ai vari reparti. Essendo tutte le fasi di processo dotate di aspirazione localizzata e filtraggio non sono previste emissioni diffuse. Relativamente alle emissioni collegate all'accesso dell'impianto da parte degli autoveicoli dei dipendenti e degli automezzi pesanti funzionali alla produzione (NO_x, SO₂, O₃, PM10) valgono analoghe considerazioni*

svolte per D4 (Le fonti emissive associabili, se rapportate al clima emissivo del contesto urbano e periurbano caratterizzato da flussi veicolari assai più sostenuti e continui, risultano non significative).

La variante in riesame introduce un nuovo camino collegato al forno fusore per la produzione delle "fritte" e uno per i silos di stoccaggio delle materie prime. Sono previsti sistemi di abbattimento necessari a rispettare i limiti attualmente autorizzati.

- **E1, E4** = emissioni di polveri nelle fasi di cantiere per l'impiego di mezzi meccanici e movimenti di materiali. **Valutazione** [IT, L, PP, R].

Nota: l'impiego di mezzi meccanici nella fase di cantiere, quindi di veicoli nella fase di esercizio, può generare, in periodi secchi, la formazione di polveri per il transito su fondi pulverulenti; analoghe problematiche possono manifestarsi nelle fasi di movimentazione di terreno; trattasi di particelle piuttosto grossolane, con diametri maggiori di 2,5 µm, che sedimentano piuttosto rapidamente, entro un raggio di 30 – 50 metri da punto d'origine; tale problematica è per altro facilmente mitigabile adottando la bagnatura preventiva delle superfici per la fase di cantiere.

Non vi sono modifiche con la variante in riesame.

- **E5** = emissioni di polveri nella fase di esercizio dell'impianto. **Valutazione** [IT, L, PP, R].

Nota: lo stabilimento genera all'interno dei reparti emissioni di polveri che vengono aspirate e filtrate in varie modalità prima dell'invio ai camini. Si escludono quindi diffusioni di polveri sia all'interno sia all'esterno dello stabilimento.

Non vi sono modifiche con la variante soggetta al riesame.

2.3.4.3 Biologia

- **F2** = sottrazione di biomassa⁴ nella fase di cantiere. **Valutazione** [IT, L, C, I].

Nota: la realizzazione delle fondazioni per l'ampliamento dello stabilimento (porzione

Ovest) comporta l'eliminazione degli strati superficiali del suolo e, in particolare, della relativa componente biotica ivi presente. Trattasi di impatto localizzato, che potrà essere contenuto recuperando e accantonando lo strato di terreno vegetale smosso. Viceversa l'intervento non interessa soprassuolo arbustivo o arboreo essendo l'apezzamento coltivato a seminativo.

Non vi sono modifiche con la variante in riesame.

- **G2** = interferenze con la fauna nella fase di cantiere. **Valutazione** [IT, L, C, I].

Nota: *la realizzazione delle fondazioni e la presenza stessa del cantiere genera un disturbo anche per la fauna terrestre e l'avifauna, che tuttavia subiranno al massimo un allontanamento temporaneo da sito di alimentazione. L'assenza di vegetazione e siti di rimessa e rifugio al contorno dell'area non permette fasi riproduttive ad alcuna specie vertebrata.*

Non vi sono modifiche con la variante soggetta al riesame.

2.3.4.4 Paesaggio

- **H3** = interferenza percettiva sui caratteri formali del paesaggio locale derivanti dall'ampliamento dello stabilimento. **Valutazione** [IPS, L, C, I].

Nota: *l'ampliamento determina l'inserimento nel contesto di un elemento di maggiori dimensioni. L'adozione degli accorgimenti progettuali assunti permette di uniformare le scelte di materiali e forme architettoniche a canoni conformi all'edificazione produttiva. I nuovi fronti edificati si inseriscono in un contesto fortemente segnato dagli insediamenti e povero di strutture a rete e di elementi diversificatori. Si evidenzia tuttavia che gli strumenti di pianificazione vigenti qualificano l'area d'intervento e lo spazio a Nord come destinate a tale sviluppo urbanistico.*

Non vi sono modifiche con la variante soggetta al riesame.

⁴ Con tale termine ci si riferisce alla biomassa costituita da microrganismi (batteri, attinomiceti, microalghe e funghi) e da parte della fauna edafica (microfauna e mesofauna: dimensioni tra i 20 µm e i 2 mm). Menta, 2008.

3 CONCLUSIONI

La valutazione proposta in questa sede non evidenzia alcun aggravio sostanziale alle matrici ambientale interessate alla luce del nuovo progetto in variante che prevede la sostituzione del reparto 7a “Linea di Taglio Lastre” con il reparto “Materie Prime, Forni e Silos” presso la campata Est dello stabilimento.

L'introduzione dei forni fusori e gli impatti che ne conseguono sono adeguatamente mitigati dalle misure di contenimento delle emissioni in atmosfera e delle emissioni rumorose.

Per quanto riguarda il flusso aggiuntivo di mezzi per il trasporto delle materie prime necessarie alla produzione delle fritte, esso viene a compensarsi con quello in ingresso della frittata ceramica già realizzata e proveniente da Ditta esterna e comunque pienamente assorbito dal contesto urbano e periurbano della zona.

La dichiarazione di non necessità della Valutazione di Incidenza redatta ai sensi della D.G.R. n° 1400 del 29 Agosto 2017 (Allegato E) corredata da apposita Relazione Tecnica e presentata in fase di *screening*, viene nuovamente confermata anche con la variante in riesame.

Sulla base dell'analisi condotta nel presente studio e delle considerazioni che ne sono emerse rispetto alle modifiche al progetto approvato, si ritiene che, come per lo *screening* già vagliato, sia ragionevole confermare il provvedimento di esclusione dalla procedura di VIA.